

Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali
Palermo

Le Biblioteche dei Gesuiti. Trecento anni di libri e cultura nella storia di Sicilia

Palermo, 23-24 novembre 2013
Centro Educativo Ignaziano
Biblioteca Centrale della Regione Siciliana

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
2014

Questa pubblicazione raccoglie gli interventi al Convegno svolto a Palermo presso il Centro Educativo Ignaziano, con esposizione di opere presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", nei giorni 23 e 24 novembre 2013.

Organizzazione:

Dott.ssa Maria Elena Volpes, Soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Palermo, Dott. Francesco Vergara Caffarelli, Direttore della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", Dott.ssa Claudia Oliva, Soprintendenza di Palermo, Dott. Ignazio Romeo, Soprintendenza di Palermo, Arch. Giuseppe Scuderi, Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Padre Francesco De Luccia, Economo Generale della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù, Dott. Antonino Lo Nardo, studioso della storia della Compagnia di Gesù.

Interventi

M. E. Volpes, *Tutela e fruizione.*

A. Lo Nardo, *Cenni storici sulla Prima Compagnia in Sicilia.*

G. Scuderi, *La "Biblioteca Domestica" nel Collegio.*

R. Di Natale, *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Palermo.*

A. Anselmo, *Dalla Libreria Domestica del Collegio di Palermo alla Biblioteca Regia.*

M. C. Zimmardi, *L'Index, catalogo a stampa della biblioteca del Collegio Panormitano.*

M.G. Lo Presti e M. Salemi, *L'antico fondo manoscritto gesuitico del Collegio di Palermo.*

F. Guttuso, *Il contributo gesuitico alla bibliografia siciliana tra Sette ed Ottocento.*

P. B. Mac Cuarta, S.I., *Gli Archivi del governo centrale della Compagnia di Gesù a Roma.*

G. Colli, *Il recupero del fondo librario antico dei Gesuiti italiani.*

P. Innocenti, *Il sogno di Possevino: una Bibliotheca selecta (senza pareti).*

G. Marsala e R. Lattuada, *Il contributo C.AeB al progetto di valorizzazione del Fondo librario antico dei gesuiti italiani.*

G. Giordano, *La vicenda degli orbi di Palermo.*

Le biblioteche dei Gesuiti: trecento anni di libri e cultura nella storia di Sicilia : Palermo, 23-24 novembre 2013, Centro educativo ignaziano, Biblioteca centrale della Regione siciliana. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2014.

1. Gesuiti - Biblioteche - Sicilia - Sec. 16.-19. - Atti di congressi.

027.6709458062 CDD-22 SBN Pal0266486

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"



Iniziativa direttamente promossa
dall'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana

La vicenda degli *orbi* di Palermo. Giuseppe Giordano*

Nella memoria dei più anziani è ancora vivo il ricordo degli *orbi*, i cantastorie ciechi ambulanti, che ancora fino agli anni Settanta circa durante l'anno giravano nei quartieri più popolari di Palermo sostando dinanzi a edicole votive o presso abitazioni private per eseguire brani musicali di carattere sacro dietro compenso elargito dai fedeli devoti.

Nella città di Palermo la vicenda degli *orbi* storicamente si collega con l'opera dei Padri Gesuiti di Casa Professa. Questi, infatti, nel 1661 riunirono i cantastorie ciechi in una congregazione intitolata a Maria Immacolata, attuando da quel momento un vero e proprio "controllo" della loro attività musicale; i cantastorie, da parte loro, potevano però così vedersi assicurati alcuni compensi e potevano godere di alcuni diritti, tra cui quello alla sepoltura. L'intento dei Gesuiti era quello di utilizzare l'operato degli *orbi*, tanto apprezzato e riconosciuto dal ceto popolare, per diffondere il messaggio cristiano attraverso i testi dei canti loro affidati, al pari di un vero apostolato. Molti dei testi poetici da loro intonati (soprattutto agiografie o storie connesse a "vicende miracolose") venivano infatti composti appositamente dagli stessi Gesuiti in una koinè rappresentata dal dialetto siciliano.

Altrettanto significativo risulta il processo di formalizzazione, entro i confini della scrittura, di storie e vicende di carattere sacro affidate a un'oralità protetta da un marcato sentimento di devozione popolare. Così nel Seicento, per esempio, si avvertì il bisogno di fissare in versi scritti la leggendaria storia di Santa Rosalia, per riconsegnarla ai fedeli attraverso moduli melodici iterati dagli esperti cantastorie fino agli anni Sessanta del secolo scorso, soprattutto durante le celebrazioni dei cosiddetti *triumfi*, delle vere e proprie feste devozionali, organizzate dai devoti quasi sempre "per grazia ricevuta", in cui la musica e il canto costituivano elementi centrali e imprescindibili. Non diversa fu la vicenda che interessò il *Viaggio dulurusu*, un settecentesco componimento poetico in siciliano del sacerdote monrealese Antonino Di Liberto, suddiviso in nove giornate, che narra in sestine di ottonari il "viaggio a Betlemme", dal censimento ordinato da Cesare alla nascita di Cristo. Anche di questo componimento, infatti, fecero ampio impiego gli *orbi* durante le loro novene natalizie itineranti o presso le abitazioni domestiche.

Furono ancora una volta i Gesuiti di Palermo che nella seconda metà dell'Ottocento costituirono una "Scuola di musica per ciechi" affidata alla direzione del sacerdote Giovanni Carollo; questi compose anche numerosi testi da affidare agli *orbi*, alcuni dei quali ancora utilizzati dagli ultimi cantastorie di Palermo. Ecco cosa lo stesso Carollo scrisse nella prefazione a un suo volumetto contenente per la maggior parte canti da lui composti in onore di San Giuseppe: *A tal uopo valgono assai i poveri Ciechi, suonatori ambulanti, i quali possono, massime se ben educati, fare le vece d'un vero apostolato, popolarizzando la fede e la buona morale, per mezzo del suono e del canto, presso quella gente che per la miseria e per l'ignoranza del catechismo vive come se fosse tra i barbari o pagani. A questo scopo pertanto sono state scritte queste volgari poesie, in modo da potersene formare dei Tridui, delle Novene, delle Quindicine, sicché i poveri Ciechi ne ritraggano un mezzo di decorosa sussistenza, invece di andare pitoccano per le strade od alle porte delle Chiese, ed i fedeli un pascolo salutare di religioso sentimento e di virtù morali e civili.*

Gli ultimi rappresentanti di questa categoria di mestiere (fra cui Angelo Cangelosi, Rosario Salerno, Giovanni Pennisi, Fortunato Giordano) erano ancora attivi a Palermo fino agli anni Settanta circa, nonostante il contesto sociale e culturale fosse completamente mutato rispetto a quello in cui essi stessi si erano formati e avevano iniziato a operare. Ciononostante continuavano a eseguire nella forma tradizionale soprattutto *triumfi* a Santa Rosalia o a San Giuseppe e *nuveni* per Natale, seppure la richiesta da parte dei devoti fosse assai più ridotta rispetto al passato.

Uno studio fondamentale e assai ampio sulla vicenda degli orbi e in particolare sugli ultimi cantastorie ciechi operanti a Palermo è stato condotto a partire dalla fine degli anni Sessanta da Elsa Guggino, docente di “Storia delle tradizioni popolari” presso l’Università di Palermo; è stata lei a documentarne le esecuzioni attraverso registrazioni su nastro, sia durante le celebrazioni di *triumfi* e *nuveni* sia in occasioni non contestuali. Oltre le ricerche della Guggino va ricordato il contributo di Girolamo Garofalo, ricercatore di Etnomusicologia presso l’Università di Palermo, cui si deve la trascrizione su pentagramma e l’analisi del repertorio degli orbi sotto il profilo più prettamente etnomusicologico.



Uno degli ultimi violinisti orbi di Palermo, fotografia di Gigi Cusimano

** Etnomusicologo, da diversi anni si occupa di ricerca e analisi etnomusicologica, indagando aspetti e funzioni sociali della musica di tradizione orale in Sicilia, specialmente in rapporto alle forme della devozione popolare. In questa prospettiva ha condotto numerosi rilevamenti sonori e audiovisivi “sul campo”, producendo una consistente documentazione d’archivio.*